

Il parroco Giuseppe Riva si acquisisce, forse inconsapevolmente, la veste di primo cronista di Tajno; infatti, intercalate fra le registrazioni degli atti pubblici della parrocchia, ha lasciato traccia di notizie varie che servono, anche se in modo modesto, ad inquadrare il periodo del suo rettorato.

Se ne rilevano testualmente alcune:

1675 - Anno Santo.

1679 - Anno memorabile per la gran quantità di neve che fece *difoccar* tutte le *pelgole* e *diquarciar* molte case.

1683 - Sei mesi di siccità.

1683 - Il 28 novembre viene portato al fonte battesimale un infante della famiglia Myra al quale il genitore impone il nome di Pietro, Giuseppe, Antonio, Carlo, Leopoldo, Innocente (ben sei nomi per un povero innocente!).

Il 20 dicembre Galeazzo Lorenzo Mozzano riceve in dono sacre reliquie, ad intercessione del M. R. Stefano Maria da Tajno, capucino, destina le due delle Sante Faustina e Generosa martiri.

Arto di rogito del curiale milanese Antonio Spintio.

1689 - Nel sudetto anno io Giuseppe Riva curato di Tajno feci fare due busti intagliati et adorati nei quali feci poneré due reliquie insigni delle Sante Faustina e Generosa martiri per mezzo d'un padre guardiano de Cappucini di S. Carlo sopra il monte di Arona per essere dette reliquie state donate in questa chiesa parrocchiale di Tajno da fra Stefano Maria Colliat di Tayno et l'intaglio et indoratura colli vetri al patto de' detti busti costarono 18 filippi dico de miei denari, de quali faccio un dono per mia carità et divotione a Nostro Signore G. C. e Maria Vergine e sono titolare di questa chiesa parrocchiale di questo Popolo di Tayno L. 146. —

Oltre li due busti con dentro le insigni reliquie delle Sante Faustina e Generosa martiri, che di contro io P. Giuseppe Riva curato di Tajno ho donato e dono alla chiesa mia parrocchiale vi sarà una croce con Cristo crocifisso di alabastro la quale mi fu donata dal sig. don Luigi Baldereri agente dell'eccl. mo sig. duca Gabrio Serbelloni mio signore, in riconoscenza, et in detta croce ho fatto riporre un pezzetto di reliquia di Santa Generosa et altro pezzetto di reliquia di S. Martirio. Et questa croce la farò riporre forse nel medesimo deposito fabbricato per li sudetti nuovi Busti alla parte destra del

Choro di questa chiesa parrocchiale verso il mezzo di. Ma mi riservo il dominio e dispositione d'essa croce sino alla mia morte per ciò mi faccio qui la memoria e in fede.

1690 - Quest'anno fu carestiosissimo di castagne.

1691 - Anno abundantissimo di castagne.

1691 - Baviera in soccorso di Savoia.

1692 - Anno bisestile.

1695 - In questo anno traballò e si scosse una mattina la terra il 25 febbrajo.

1695 - Vense dalla parte del basso moltitudine notevole di neve. Il sette et otto aprile nevicò per quattro dita di neve come di massime di più il nove aprile nevicò tutto il giorno e notte antecedente, sichè durò a fioccare 3 giorni e 2 notti; onde era alta la neve in terra once 7 (°).

1697 - 18 giugno - Vense un fierissimo vento sul far di giorno che dalla Cassina Marina sin a Tajno gettò a terra molte piante e la tempesta portò via in quella parte della detta Cassina Marina più di mezza la vendemmia e qualche parte di formento e segale.

Tempesta poscia la seconda volta in detti luoghi e ronchi il dì 9 circa alle ore 20 e detti temporali vensero dall'oriente.

La terza volta il 10 settembre a circa tre ore.

Tempesta straordinaria alle Cassine del Monzei et Rossette ove sin alla Cassina Marina e Corscett portò via tutto il miglio e uve e ne vense di tempesta anche a Chelio e tutto il territorio di Tajno.

1700 - Anno nel quale morse alli 27 ottobre il Sommo Pontefice Innocenzo XII ed il monarca di Spagna il re Carlo II cattolico d'Austria, il 6 novembre (°).

1701 - 8 ottobre - Nato Bartholomeo Giò di Pietro Barino. Si avverte che il suddetto figlio è settimino, cioè il settimo figliolo maschio di Pietro Barino e Francesca Greppa, jugali, senza essere nate femmine.

1702 - 27 aprile - Angela Veronica di Pietro Francesco Binda e Maria Mira Cattò, nata mostruosa, ma in forma umana, con tutti li suoi sentimenti, benchè con apparente imfetione.

1704 - 18 luglio - Doppo il pranzo mentre li signori cura-

(6) Circa 25 centimetri.

(7) Per la verità storica si precisa che il Papa Innocenzo XII morì il 27 settembre e Carlo II, sovrano dei Paesi Bassi e re di Sicilia, defunse il giorno 1 novembre 1700.

« della Pieve d'Angera fra i quali vi ero io curato Giuseppe Riva di Taino celebravano la festa di San Materno in Lentate, si levò un temporale con gagliardissimi venti e tempeste che danneggiarono molto li Ronchi e la quarta parte delle uve nel resto di questo territorio mai Lentate conobbe, case e tutto. E fu più fiera tempesta, osservasi, di quella volta nella quale il rev. curato di Taino è stato tiraneggiato per la china dei Ronchi.

1706 - 27 agosto - Il curato ha ricevuto da Pietro Mirra eremita una reliquia di Santa Coronata martire col relativo documento di autentica e Gregorio Cattaneo, canonico ordinario della metropolitana milanese ha eseguito la ricognizione ed autorizza il notaio Carlo Giovanola fu Cristoforo a prestare atto del seguente tenore:

« Parte del cranio della santa martire Coronata, contenuta in capsula di legno ricoperta di carta ondulata e legata con filo di seta di color rosso e sigillo »

1710 - 13 agosto - Tobia Binda d'anni 30 incirca muorse sul colpo d'una Archibuggiata sparagli in un fianco, d'animò deliberato, da un suo fratello maggiore, malcostumato, et avendo dimandato misericordia a Dio nel cadere a terra senza sacramenti della Chiesa, quali corsi io parroco sottoscritto per amministrarli, fu sepolto con sei sacerdoti nella chiesa parrocchiale di Taino.

Giuseppe Riva lascia la parrocchia di Taino nel mese di novembre del 1714 e pur risiedendo ancora in paese svolge le mansioni di cancelliere e notaio della Pieve.

L'abbandono dell'incarico consente alla comunità di trovare il coraggio per presentare al Vicario foraneo una *preteritione* contro l'ex parroco, sia per i suoi metodi di gestione dei beni che per alcuni incassi effettuati indebitamente.

I Deputati della Comunità Giò Pietro Berino, Felipo Colliato e Giò Mira, unitamente al cancelliere Francesco Berino esprimono, in dieci punti, le loro lamentele sul comportamento del M. R. prete Giuseppe Riva, e fra queste le più evidenti sono:

— li beni della detta Capella del SS.mo Rosario sono maneggiati e posseduti dal medesimo curato, cioè di detti beni lasciati da benefattori lui scode li fici e noi non sappiamo in che modo li spenda;

— intorno al Consecrato o Cemeterio vi sono alcune

pianche di orone fra le quali ve n'è una morta e con l'occasione di questa l'abbiamo avisato che nel occorre mett. a all'incanto et esso rispose che è sua, habbiamo soggiunto che è Sito della Fabrica perché quando li ladri hanno rubbato nella sacristia la Comunità ha fatto aiutare la finestra di quello della stessa Comunità.

Di più circa quelli moroni vivi, portano danno nel far la processione le terze domeniche, impediscono al stendardo, baldachino e quando vi è la foglia oscura;

— s'intende che li Scolari del SS.mo Sacramento che circa li beni che gode Campo e Prati lasciati dai Benefattori s'habbino da affitarli e metterli all'incanto a chi più farà oblazione, perché da qui adietro non se ne sa che cosa si faccia;

— vi sono le elemosine che si cavano in tutto l'anno principalmente nella bacila e sopra il banchino in chiesa si offeriscono anche riso, canape, butiro, formaggio, pane, polastri et egli passa in casa sua;

— per anni dieci non ha mai voluto che la Scuola del SS.mo accompagnasse nissun funerale se non vi erano sei sacerdoti: e però la scuola patisce.

Il problema, esaminato a tanta distanza di anni e mancando della conoscenza specifica dei fatti, oltre che, come suol dirsi « del suono dell'altra campana » non consente di dare una risposta, ma si può egualmente trarne la morale.

Effettivamente il comportamento del parroco appare sufficientemente autoritario ed accentratore, sia delle decisioni che dei benefici conseguenti.

Peraltro non si deve dimenticare che i membri della Comunità vivevano in uno stato economico di permanente indigenza, fatto questo che suggeriva di escogitare tutti gli accorgimenti necessari per versare al parroco il meno possibile, anche se esisteva l'impegno degli avi conseguente all'istituzione di erzione in parrocchia.

Giuseppe Riva muore il 5 luglio 1717 e dal registro dei decessi si rileva:

« Il prete Giuseppe Riva che fu altre volte curato di Taino morse incirca alle ore dieci otto sacramentato di tutti li SS. Sacramenti soliti amministrarsi alli infermi moribondi, d'anni 84 in circa et il giorno 6 del detto mese di luglio fu accompagnato il suo cadavere da 16 sacerdoti et si portò sino alla chiesa di Chelio, se gli fece il suo settimo con intervento del-

la Scuola e standardi della B. V. et fu sepolto accanto l'altare maggiore nel sepolcro del reverendo per edificare come dall'epitaffio «Chelio».

Riva Giovanni Battista

Figlio di Giovanni Pietro, nato il 1689 da famiglia che espresse un altro sacerdote, di nome Carlo, che ebbe la Cura di Cimbri, firma il primo atto nella parrocchia di Taino il 28 dicembre 1714.

Anche dai registri tenuti dal quarto parroco consecutivo avente lo stesso cognome, ma senza grado di parentela, emergono notizie della vita parrocchiale e di quella del suo gregge, che val la pena di riportare integralmente.

1715 - 25 giugno — In Chelio, cura di Taino, Matheo Mombello, mastro di muro habitante in Angera, d'anni 40 circa, cascò da un tetto improvvisamente e subito muorse senza poterli amministrare alcun sacramento, onde doppio mandato a Gallarate et ad Angera per la visita per ambedue li officij de' Criminali per tal disgraziabile accidente non vennero, me'imposaro, da Giovanni Giudice, Console del comune di Chelio, che si facesse seppellire, così pure il M.R. sig. Giovanni Magriello prevosto d'Angera, di cui era parochiano, pregò me sottoscritto curato di Taino di farli il funerale.

Perciò il 26 giugno sudetto io medesimo curato accompagnai il cadavere del sudetto Matheo alla sepoltura in chiesa di Chelio, mia cura, et in fede.

1715 - 1° settembre - Cavatta da una cerca particolare fatta per rimettere le guarnigione d'oro al Pivale di Broccatto, Pianetra parimente di Broccatto et altre sei Pianette festive, al velo del crocefisso per le donne et Continenza da... tutte spolliate da ladri quali entrarono nella sagristia dalla finestra avendo seccata la ferrata e per la quale trasportarono fuori tutti li sudetti paramenti la notte del 27 luglio et alla mattina del 28 sudetto furono ritrovati da Gierolamo Berino fu Stefano nel prato chiamato alla Fontana.

Cavatta in denaro, canape, formento, segale, oche, polastri et altri anelli e crocette d'argento L. 295.9.6.

1720 - 31 agosto - Venne una tempesta che danneggiò in tutto il territorio il raccolto e molto il vino et toccò Angera,

Chelio, Lissanza, Sesto, Lentate, Mercallo, Cimbri, Ispra, Cadregiate, Osmate, Varano, Ternate, Villa, Cuirone, Verigate, Mornago e Sumirago.

1720 - 14 settembre - Altra tempesta, tutto distrutto il vino.

1729 - Maria Annunziata Roncaro, d'anni 1, caduta nel fuoco.

1730 - 30 aprile - Teresia, figlia di M. Giosepe Berino fu M. Antonio e Marsilia Movalla, jugali, di Taino, nata questa mattina è stata battezzata da me P. G. B. Riva curato.

Compadre doveva essere Daniele Berino di Tobia, ma perché non volse mutare il fazzoletto di colore che aveva al collo et invece mettere uno colorito bianco come gli fu comanda dal sodetto curato... il sodetto Giosepe padre chiamò Biaggio Teraggi, agente dell'Ecc. mo duca Serbellone. Commadre fu Angela Cattarina Mira del Cattò, tutti di Taino.

1737 - 22 giugno - Domenica, figlia di suo padre, come disse Margarita Cardana da cui naque, et damnato concubino.

1741 - 12 gennaio - Angela Maria Baila, uccisa dal fulmine.

Il 10 marzo 1741 Giovanni Battista Riva battezza Giacomo di Carlo Mira fu Felice: si tratta dell'ultimo atto che indica la sua presenza come curato di Taino.

Di lui non si sa se abbia rinunciato alla Cura per ragioni di salute oppure se sia stato trasferito ad altra sede.

Resta il suo testamento, rogato da Giuseppe Della Porta fu Giò Batta, residente in Sesto Calende, il martedì 17 maggio 1740 alle ore 22, dal quale si apprende che è ammalato di corpo e giacente a letto.

Annulla eventuali altri testamenti e vuole che il suo corpo, fatto cadavere, venga accompagnato alla chiesa parrocchiale da 14 sacerdoti, ai quali saranno riconosciute L. 3.10 di elemosina.

Al Vicario foraneo ed al vice curato verrà versato l'imporito doppio, a condizione che celebrino la messa ed assistano al solito ufficio.

Il testatore dispone che il suo cadavere venga esposto nella casa parrocchiale, sotto il piccolo portico, per le esequie, con accese quattro candele usate, già disponibili.

Precisa anche ove debbono essere esposte le candele nella chiesa, segnalandone il numero ed il peso unitario; ai Confratelli della Scuola del SS.mo Sacramento che accompagneranno il cadavere si dovrà dare una candela da quattro oncie, mentre il vice curato avrà il compenso di sette lire imperiali.

Giovanni Battista Riva ricorda di avere, con atto pubblico rogato da Biagio Ferrazza il 12 settembre 1737, rinunciato a favore delle Monache del Monastero del Sacro Monte sopra Varese, ai beni pervenutigli come erede del fratello Carlo, già curato di Cimbro.

Detti beni immobili sono situati nei territori dei Comuni di Cimbro e di Cuirone, pieve di Somma, e la rinuncia comporta per le Monache l'obbligo di far celebrare ogni anno, in perpetuo, nella chiesa di Cimbro, due messe con la spesa di L. 16 e la somministrazione di 12 libbre di olio all'anno per la lampada della Cappella della B. V. di Cimbro.

Il curato rinuncia anche al credito di 2.000 lire imperiali vantato nei confronti delle citate Monache, purché vengano celebrate in perpetuo, ogni settimana, sei messe al Sacro Monte.

Si ricorda anche dei familiari; alle sorelle Maria e Cattarina assegna 25 lire imperiali finché vivranno, mentre al nipote Carlo Giovanni Crippa riserva 6 posate d'argento, 60 lire imperiali all'anno ed il bastone dello zio Carlo già curato di Cimbro.

A Maria Mirra, rimasta al suo servizio dal 3 marzo 1730, lascia 200 lire imperiali, un *pagliarizzo*, un letto di piume con suo *capezale*, 2 lenzuola ed un *drappo*; il suo servitore Carlo Mirra viene liberato da ogni debito e riceverà 2 filippi.

Sempre in tema di lasciti, 100 lire imperiali vengono riservate alla chiesa di S. Giovanni Battista di Cheglio e si dovranno pagare soldi 20 ad ogni famiglia di Taino e di Cheglio che reciterà la terza parte del rosario nel giorno della sua morte, a suffragio dell'anima sua.

Infine bonifica alcuni crediti e rimette tutte le sue spettanze che ancora gli devono essere versate dagli uomini di Taino e Cheglio per servizi prestati.

Passa poi alla parte principale del testamento con la quale istituisce erede universale, di tutti gli altri beni mobili, immobili, denari, crediti, semoventi, masserizie, ragioni ed azioni, la veneranda Cappella del SS.mo Rosario eretta nella chiesa parrocchiale di S. Stefano del luogo di Taino.

Alla stessa Cappella resterà l'obbligo di far celebrare per 3 anni una messa settimanale in giorno di festa di precetto; poi 6 messe settimanali, in perpetuo, da un cappellano da eleggersi, il quale riceverà a compenso annuo 322 lire imperiali.

La chiesa parrocchiale di Taino riceverà un reliquiario d'argento con le reliquie di S. Stefano; altro reliquiario di rame con le reliquie di S. Carlo; una crocetta con crocefisso a raggi d'argento da esporsi sopra l'altare maggiore nelle solennità; ed anche un'oblazione di L. 50.

Alla chiesa di Cheglio viene riservato un reliquiario di rame argentato con le reliquie di S. Giovanni Battista da esporsi nel giorno della sua natività.

Esecutore delle disposizioni testamentarie viene nominato il parroco di Lisanza Filippo Berino, e nel caso premortise, gli succederà Giacomo Berino, curato di Mercallo.

All'esecutore testamentario viene dato l'incarico di esigere alcuni crediti conseguenti a prestiti fatti, all'interesse variante fra il 4 ed il 5%, a Paolo Camillo Daverio e Francesco Maria Daverio di Vergiate, Baldissarino della Gagiada, Piana, curato di Dagnente e Giovanni Crivello di Lisanza.

Questa parte del testamento fa pensare che il parroco Giovanni Battista Riva non si limitasse ad espletare la cura delle anime delle sua parrocchia, ma svolgesse anche una prosaica attività clandestina di banchiere ritraendone indubbi benefici economici.

Questi benefici, se l'ipotesi avanzata può essere valida, trovano il loro riscontro nell'entità dei beni immobili lasciati alla Cappella del SS.mo Rosario ammontanti a 55 partite catastali pari a pertiche 427 ed 8 tavole.

Quattro anni dopo aver dettato il suo testamento, il 27 giugno 1744, Giovanni Battista Riva, che già ha abbandonato la cura di Taino, chiama il notaio Giò Batta Castiglioni di Angera perché vuole apporre un codicillo alle sue ultime volontà.

La parte più importante delle variazioni riguarda l'obbligo della messa quotidiana all'altare della B. V. del Rosario in quanto, nel frattempo, ha fatto nuovi investimenti acquistando Masseria e livelli dal conte Giulio Cesare Rossi, cosa questa che consentirà un ricavo sufficiente per celebrare la messa quotidiana.

Inoltre precisa che il cappellano dovrà risiedere in Taino e la sua elezione spetterà al curato unitamente a 2 amministratori della Fabbriceria ed a 2 Sindaci della Comunità tainese.

Il 28 giugno 1744 Giovanni Battista Riva muore in Taino ed il registro dei morti ricorda:

« Il M. R. Giovanni Battista Riva che per 25 anni fu curato di Taino, in età di anni 55 è passato alla gloria del paradiso munito prima di tutti li SS. Sacramenti di Penitenza, Eucaristia ed Olio Santo con la raccomandazione dell'anima, con l'intervento di 12 sacerdoti, senza il signor Vicario foraneo che non ha potuto intervenire; per farli quell'onore che stimava doverci, il curato presentaneo lo fece portare attorno a Taino e non già per obbligazione, ed il suo cadavere fu posto nel solito sepolcro de signori curati, et in fede ».

Berrini Giovanni Battista

Giovanni Battista Bartolomeo Berrini di Antonio nasce a Taino il 5 settembre 1715 e viene ordinato al sacro ordine con il beneficio vitalizio nella chiesa parrocchiale di Mercallo.

In data 13 marzo 1741, con autorità apostolica, è provvisto del beneficio della sua parrocchia natale.

Abita la solita casa parrocchiale ed a lui accudiscono un servo ed una serva, autorizzati.

Del suo lungo rettorato ha lasciato le seguenti notizie: 1748 - 8 maggio - Vittore, di padre ignoto, statto esposto alla chiesa di S. Giovanni Battista di Chiglio;

1758 - Pietro Biello di Giuseppe, d'anni 18, statto uciso sulla porta del Catò;

1766 - 16 agosto - Il parroco investe l'autorità dell'arcivescovo perché sia posta fine ad una certa permissività nell'operato del cappellano Giovanni Boniforti.

Contrariamente alle disposizioni del testatore G. B. Riva, il cappellano non risiede in Taino; la messa quotidiana viene celebrata solo quando il tempo è propizio ed il cappellano, inoltre, non partecipa alle processioni;

1770 - Giovanni Biello statto uciso da Stefano Berino, munito solo dell'olio santo et assoluzione *sub condicione* mori et il suo cadavere doppo statto visitato dalla Giustizia di

Gallarate e d'Angera fu passato a questi sepolcri con l'intervento di due sacerdoti;

1774 - Giovanni Mobilia d'anni 28, marito di Cattarina Margnina, stato ucciso in rissa, assoluzione *sub condicione*;

1782 - 25 maggio - Il chierico Giacomo Berrini fu Marcello, nato a Milano il 22 giugno 1760, è eletto al titolo della cappellania dell'altare della B.V.M. del SS.mo Rosario di Taino e risiede nella casa parrocchiale.

Nel corso della visita pastorale del 27 giugno 1786 l'arcivescovo Filippo Visconti riscontra che il curato non gode di buona salute e, forse per questo motivo, non celebra tutte le messe richiesté.

Ma poiché il curato si è persuaso dell'importanza del rilievo a lui mosso, viene assolto per le omissioni, ma deve istituire il diario per l'applicazione delle messe, da esibirsi entro sei mesi al Vicario foraneo.

Il 16 febbraio 1788 nel nuovo cimitero pubblico, inaugurato da circa sei mesi, viene posta la salma del curato Giovanni Battista Berrini, nel cui atto di morte si legge:

« Il M.R. signor Giovanni Battista Berrini, che per 45 anni circa fu parroco di Taino, in età di anni 74 (*), dopo una malattia di un anno e mezzo, è passato a miglior vita munito prima di tutto li SS. Sacramenti di Penitenza, Eucaristia ed Olio Santo, colla raccomandazione dell'anima sua a Dio, compartita al medesimo la benedizione Pontificia in *articulo mortis* premessi gli atti di Religione, Fede, Speranza, Carità e Pentimento.

Il suo cadavere il dì del mese ed anno suddetto fu portato nella chiesa parrocchiale di Taino su di una bara, vestito in abito talare semplicemente, e coperto tutto con panno nero in esecuzione degli ordini Sovrani, accompagnato da 12 sacerdoti, parte curati, parte Canonici del borgo d'Angera, compreso anche il sig. Prevosto Vicario foraneo di presente Giuseppe Ignazio De Dominicis ed il sig. vice curato ad iure Francesco Crotti, parroco di Lissanza, ed ivi fatte le esequie, e celebratasi la messa cantata dal detto sig. Prevosto, il tutto presente cadavere fu poscia trasportato dagli Scolari del Santissimo, a croce alzata, e senza accompagnamento de sacerdoti suddetti, ma seguito a folla dal suo caro gregge, nel pubbli-

(*) Per l'esattezza il Berrini morì di anni 72, mesi 5 e giorni 11 dopo un rettorato durato anni 46, mesi 11 e giorni 3.

o campo santo, questa Comunità a tenore degli Ordini come
opra, ed ivi sepolto in mezzo a due pilastri della cappelletta.
letto campo santo, colla testa verso la croce dipinta, ed i piedi
verso il rastrello d'ingresso, senza cassa e per fede ».

Lissoni Michele

Di questo parroco sono rimase notizie scarse ed estremamente sintetiche, forse a causa del momento politico nel quale resse la parrocchia di Taino.

Il primo atto da lui firmato porta la data del 6 settembre 1788 e riguarda il battesimo di Maria Carnago di Biagio.

Nel 1803 il *cittadino* sacerdote Michele Lissoni ricorre alla Pretura precisando di essere creditore, nei confronti del *cittadino* Antonio Berrini, detto Faldin, per la Primizia che i terrieri di Taino devono riconoscere al loro parroco in ragione di due quartari di segale ed uno stajo di miglio all'anno.

Il suo credito si riferisce agli anni 1801 e 1802 ed il parroco dichiara di essere pronto a sottoporsi a giuramento e chiede, *coi più pronti mezzi di giustizia*, che venga obbligato il reo al pagamento dei grani o del suo controvalore di L. 12.

Di Michele Lissoni non si conosce altro, malgrado il fatto di essere rimasto in parrocchia per oltre 17 anni.

Esce di scena con la firma di un atto di morte del giorno 14 novembre 1805.

Marajni Innocente

Con il parroco Marajni si estingue il *vezzo* di inserire nei documenti ufficiali della parrocchia quelle notizie di carattere agricolo, meteorologico, politico e della vita della collettività iniziato dai suoi predecessori.

Il Marajni resse la parrocchia per il breve tempo di otto anni, periodo denso di grandi avvenimenti politici iniziatisi con la proclamazione di Napoleone Buonaparte a re d'Italia e conclusosi con la sua abdicazione e la conseguente caduta del regno Italoico.

Iniziata la sua gestione il 13 febbraio 1806, Innocente Marajni la termina il giorno 8 marzo 1814 con un battesimo.

Crippa Giovanni Battista

Si tratta di un parroco che è rimasto a Taino per un periodo molto limitato di neppure quattro anni, dal 19 marzo 1814 al 23 dicembre 1817.

Nessun'altra notizia sulla sua permanenza in Taino è emersa dall'archivio parrocchiale e da quello della Curia.

Blanchi Giovanni Battista

La girandola dei parroci continua con Giovanni Battista Blanchi che si ferma in parrocchia 3 anni e mezzo, dal 12 marzo 1818 al 1° settembre 1821.

Del curato Blanchi resta memoria della sua presenza all'asta per l'affitto novennale dei beni della parrocchia tenutasi in Taino.

Il cessato affittuario, Filippo Contini, versava alla Fabbrica quanto segue:

Segale	Moggia	7.7.13
Miglio	"	9.4.7.
Melgone	"	4.6.—
Noci	"	1.2.—
Ovi	Dozzine	4
Polli	n.	6
Denaro	L.	230.7.5.

Dovendo rinnovare il contratto per il novennio 1821/1829 il 24 gennaio 1821 in una sala della casa parrocchiale si dà corso all'asta dei beni di *ragione* della chiesa parrocchiale di Taino, a norma delle cedole pubblicate in Taino, Sesio ed Angera.

Sono presenti i Fabbricieri Baldassarre Berrini fu Giovanni, Domenico Movalli, Giuseppe Antonio Villa ed il parroco Giovanni Battista Blanchi.

Aprè l'asta il cursore Carlo Mira, presente Antonio Boniforti, delegato distrettuale, che legge ai concorrenti, per loro intelligenza, i capitoli e le cedole e poi si iniziano le offerte.

I partecipanti all'asta sono quattro, e precisamente:
— Giuseppe Del Grande di Cadrezzate, con cauzione di una Doppia di Genova e tre Doppie di Parma;

- Dionigi Mira di Taino, con cauzione di una Doppia di Genova ed una Doppia di Parma,
- Giovanni Merzagora di Angera, con cauzione di quattro zecchini, due zecchini di Venezia ed una Doppia di Francia;
- Gaspare Bardelli di Brebbia, con cauzione di sette zecchini.

Le offerte, iniziate dal Del Grande con L. 260 vengono interrotte alla 16ª battuta quando si era pervenuti a L. 377.

La sospensione, che oggi si definirebbe di carattere tecnico, viene motivata dal fatto che le offerte non sono giunte a quel grado che si *lusingava*.

Il successivo 28 marzo 1821, nello stesso luogo, si riapre l'asta con le formule di rito, e con la sola presenza di Francesco Ponti di Angera e di Giovanni Merzagora.

Alla 5ª offerta, essendosi ritirato il Ponti, l'asta novennale di affitto resta aggiudicata, per annue L. 379, al Merzagora, al quale incombono gli oneri del capitolato.

Le parti si trovano poi alla presenza del notaio Francesco Antonio Giussani fu Carlo di Angera per stilare l'atto pubblico ed il Merzagora, oltre a fornire garanzie formali e generali, sottopone a speciale ipoteca i beni immobili di sua proprietà, di circa 40 pertiche, siti in Angera, in località Bruschera.

Sala Gaetano

Nato a Desio da Giovanni e Natalina Riboldi, Gaetano Sala inizia il suo mandato a Taino il 7 settembre 1821 e lo continua sino al 16 settembre 1840, data del suo trasferimento alla parrocchia di Sumirago.

Finalmente anche per Taino emergono documenti relativi all'istruzione, quali la circolare n. 260 dell'I. R. Ispettore provinciale di Como, prof. A. Fontana, relativa alle scuole elementari, che richiama una norma del Regolamento annesso alla notificazione governativa del 7 dicembre 1818.

Detta circolare, datata 12 febbraio 1824, ricorda che ove esiste una scuola elementare minore vi è l'obbligo della frequenza per i fanciulli dai 6 ai 12 anni.

Precisa anche che sarà applicato il castigo legale ai genitori

ri degli assenti, in ragione di L. 0,50 per ogni mese di assenza.

Le casse comunali utilizzeranno detti fondi per l'acquisto di libri scolastici a favore dei figli dei genitori miserabili.

Il 9 novembre 1828 l'I. R. Commissario distrettuale comunica alla Deputazione amministrativa di Taino con Cheaglio (*) che l'I. R. Governo ha approvato l'aumento sino a L. 300 del salario a favore del maestro elementare, cominciando dall'anno solare 1828.

Ciò significa che il deprecabile concetto della retroattività delle delibere non è un male della nostra epoca, ma era operante anche sotto l'amministrazione austriaca della cui efficienza nessuno obietta.

Altro documento dell'I. R. Commissario distrettuale specifica che l'orario per le scuole elementari è stato fissato dalle 8 alle 12 per il periodo invernale e dalle 10 alle 13 per quello estivo al fine di favorire il lavoro dei campi e la custodia del bestiame.

Lo slogan *fai all'amore, non fare la guerra* non è invenzione dei nostri giorni e lo conferma una annotazione del registro dei battesimi del 29 settembre 1831 così formulata:

« Nata Angela Michelina di N. N. e Maria Teresa Bielli di Cheglio, moglie di Fortunato Pedrizzetti, *soldato* ».

Il parroco Gaetano Sala il 22 luglio 1834, nella sua qualità di viciniere, viene delegato dalla Curia arcivescovile di Milano ad immettere nel possesso spirituale del beneficio prepositurale il M.R. don Luigi Sampietro, eletto Preposto Parroco di Angera e Vicario foraneo.

È ancora l'epoca nella quale al curato si ricorre anche per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la salvaguardia della morale.

Il 19 dicembre 1834 l'I. R. Cancelleria censuaria del Distretto XVI di Angera, a firma Garavaglia, comunica al parroco che è costume della popolazione il segnalare con pubbliche orge le notti del S.mo Natale e di S. Stefano.

Sparsi, principalmente con armi da fuoco, con sciagure e querele; ubriacature ed esaltazioni con conseguenti azioni contrarie alle leggi del buon ordine e della sana morale.

(*) Il Comune autonomo di Cheglio fu unito amministrativamente a quello di Taino a partire dal giorno 1 gennaio 1823, a seguito di delibera del Convocato di Taino del 30 settembre 1821 e di quello di Cheglio del 4 febbraio 1822.

Il parroco viene invitato ad ammonire dal pergamo.

Il 26 novembre 1836 Gaetano Sala risponde ai quesiti posti dall'I. R. Commissario distrettuale di Angera, Gabardini, e si apprende che nella parrocchia permane il diritto di decima che grava su massari e pigionanti.

Precisa che la decima, denominata grande e gravante sui 2/3 dei terreni, viene pagata al Capitolo di Angera, mentre altra decima, non qualificata, interessa 1/3 delle proprietà ed è a favore del parroco.

Questa specie di tassa fondiaria rende circa L. 130 alla parrocchia che, per l'introito, si deve valere di persone denominate *decimatori* il cui utilizzo viene a gravare per 50 lire annue. Inoltre il parroco fruisce anche del diritto di *primizia* il cui soddisfacimento è riservato ai 20 massari ed ai 70 pigionanti che lavorano i campi di Taino; i primi pagano, in miglio, segale, uva e pollastri, il doppio dei secondi, mentre le vedove sono assimilate ai pigionanti.

Brioschi Luigi

Il 3 aprile 1841 il nuovo parroco Luigi Brioschi di Giois celebra il primo battesimo in Taino; nulla si sa della sua provenienza.

Resterà in parrocchia per otto anni e verrà trasferito il 22 giugno 1849 a Besozzo, quale titolare del beneficio Cazzani.

Ha lasciato brevi notizie sulla vita della comunità che così si possono riassumere.

Ai primi di novembre del 1841 è iniziata la riforma delle insegne parrocchiali con l'eliminazione della *Cotta* e la istituzione del *Rocchetto*.

Inoltre è stata sostituita l'antica *Becca* con una *Mozzetta* di seta nera e gialla, foderata e filettata in seta pavonazza, con occhiali e bottoni di egual colore.

Il 19 aprile 1842 muore il concittadino Ilario Albini fu Domenico; la notizia non è di tutti i giorni in quanto il bravo Ilario non è defunto a Taino ma bensì a Mantova ove era ospite della casa di pena presso la quale stava scontando una condanna a 20 anni di carcere per rapina.

Luigi Brioschi ricorda anche la morte del cardinale arci-

vescovo di Milano conte Carlo Gaetano di Gaisruch avvenuta il 19 novembre 1846, all'età di 78 anni e dopo un episcopato di 28 anni.

Agli inizi del 1847 i prezzi delle granaglie subirono un forte rialzo causato dalla scarsità della produzione dell'anno precedente e da una non certo avveduta politica di esportazione.

Il fatto aveva esasperato notevolmente le classi meno abbienti che vedevano ridotto il loro già basso potere d'acquisto e trovavano ulteriormente compromesse le esigenze primarie della loro alimentazione che si basava sul pane.

Non avendo possibilità di acquisto, nelle masse si determinò l'indirizzo di provvedere direttamente a realizzare una diversa giustizia distributiva.

Con le espressioni attualmente in voga si dovrebbe accennare ad un esproprio proletario ante litteram.

Sesto Calende era posto di dogana e gli spedizionieri si valevano degli uffici statali per l'invio di granaglie, via lago, nella vicina Svizzera.

Inoltre Sesto Calende ed Angera erano sede di floridi mercati settimanali nei quali si svolgevano contrattazioni per notevoli quantità di grano.

I giorni di maggior tensione furono il 16, 17 e 18 febbraio nei quali la massa, armata di bastoni e di falci, invase i mercati ed assalì i depositi prelevando quanto più possibile.

La forza pubblica, soverchiata dal numero dei convenuti, si difese con le parole ed i buoni consigli, richiamando i più violenti alla prudenza e tentando, infine, di ristabilire la calma con il minor danno.

Esauritasi la spinta aggressiva e ritornata la calma, la gendarmeria fu in grado di prendersi la sua rivincita iniziando procedure penali che si conclusero con l'assoluzione di parecchi indiziati ma che causarono la condanna di dodici cittadini, finiti poi nelle carceri di Mantova (10).

L'I. R. Commissario distrettuale di Angera invia un suo scritto al parroco di Taino, in data 27 febbraio 1847, di protocollo n. 491, con il quale minaccia e blandisce, ma nulla prospetta per risolvere il problema, rifacendosi al savio inten-

(10) A. G. Spinelli « Ricerche spettanti a Sesto Calende » Milano 1890 pag. 112 e segg.

dimento della superiore autorità che, in sostanza, è quello di lasciare le cose come prima.

Eccone il testo:

« Gli avvenimenti di Ranco e di Angera nei giorni 17 e 18 febbraio p.p. colla compartecipazione di gran parte degli abitanti di quasi tutti i Comuni di questo Distretto inducono l'autorità politica a non omettere cosa alcuna che valga a correggere il guasto dello spirito pubblico che scorgesi diffuso nelle basse classi ed impedire così la rinnovazione degli attentati che tanto allarmarono gli onesti abitanti.

A questo scopo si officia per ordine superiore l'opera dei MM.RR. parroci di questo distretto a voler esortare il rispettivo popolo alla quiete facendogli conoscere la gravità di siffatti delitti e delle pene a cui si espongono quelli che li commettono anche con la più luttuosa conseguenza per la loro famiglia e considerare come con un tal modo di agire producono un effetto totalmente contrario a quello che si producono mentre i possessori ed i negozianti non fanno, trasportare ai mercati, né espongono altrimenti il loro grano in vendita quando il genere non è sicuro e non vi è libertà di contrattazione e perché quindi la mancanza o la scarsità dei venditori e del grano in vendita lo fa indispensabilmente aumentare di prezzo.

Non dubitarsi pertanto che il ben noto zelo dei MM.RR. parroci saprà anche in tale circostanza distinguersi a raggiungere nel miglior scopo possibile il savio intendimento della superiore autorità »⁽¹⁾.

Il 22 dicembre 1847 Luigi Brioschi riesce a raggiungere una intesa con la Comunità circa i diritti di Primizia e del Passio pagati dai ferrieri con pollame, uva e vino secondo un prospetto redatto annualmente dalla Deputazione amministrativa.

La compilazione di detto elenco tiene conto della qualifica di massaro di 1° e di 2° ordine e di pigionante, della entità dei fuochi e della dimensione dei terreni posseduti. Essendo questi diritti di scomoda e dispendiosa esazione, viene proposta dal parroco istanza di affrancazione con la corresponsione, da parte del Comune, di una somma certa annua che si concorda in L. 600.

(1) Pedrizzetti G. Boldi S. « Angera, Taino, storia economica » - Milano 1973, pagg.

Il conseguente atto pubblico è rogato in Angera dal notaio Francesco Garavaglia fu Carlo, presente Luigi Brioschi, assistito da Pietro Prada di Domenico, parroco di Cadrezate, mentre per il Comune di Taino con Cheglio firmano il 2° Deputato amministrativo Leone Mira fu Saverio ed il 3° Deputato Giovanni Berrini di Stefano.

Stanno maturando momenti altamente qualificanti per il riscatto nazionale e le alte sfere governative del Lombardo-Veneto prestano tutta la loro attenzione a reali o presunti sommovimenti rivoluzionari.

Una lettera dell'I.R. Ispettore distrettuale, in data 22 febbraio 1848, avverte che in vista dell'attuale situazione politica del Lombardo-Veneto, S.M.I.R.A. ha ordinato che le persone incaricate dell'istruzione ed educazione della gioventù siano ammonite circa la necessità di osservare un contegno assennato ed assolutamente irreprensibile.

Gli insegnanti dovranno essere avvertiti di non pronunciarsi imprudentemente sui pubblici affari e di non diffondere *maxime nocive* essendo intendimento di S. M. l'Imperatore, nel supposto caso di contravvenzione, di procedere contro gli incauti ed i colpevoli, con tutto il rigore prescritto dalla legge.

Il Direttore scolastico di Taino viene invitato ad *insinuare* prudentemente, ma con fermezza, le raccomandazioni e comminatorie contenute nell'ordine sovrano.

Infine si impartisce al responsabile locale dell'istruzione l'ordine di trasformarsi in delatore nel caso riscontrasse il verificarsi di contravvenzioni alle norme fissate.

Restando in tema risorgimentale, dai conti della chiesa di Taino per il periodo 1840/1850, emerge l'annotazione di un versamento effettuato il 3 agosto 1848 alla Deputazione comunale, con la seguente motivazione:

« Pagate alla Deputazione comunale di Taino per la requisizione, L. 720 ».

In mancanza di indicazioni si dovrebbe presumere, pure trattandosi di somma piuttosto elevata che affievolisce l'ipotesi, di requisizione effettuata a favore di tainesi o di corpi di volontari accorsi al richiamo delle 5 giornate di Milano.

Cominetti Antonio

La cura di Taino, vacante dal 22 giugno 1849 per il trasferimento di Luigi Brioschi, viene messa a concorso con circolare del 28 gennaio 1850 ⁽¹²⁾ a firma dell'arcivescovo Bartolomeo Carlo Romilli.

I benefici in cura d'anime, vacanti per morte, rinuncia o traslazione, sono sedici; fra questi, cinque interessano l'attuale provincia di Varese, e precisamente:

parrocchia di Cajello, pieve di Gallarate; parrocchia di Brissago, pieve di Bedero; prepositura di Angera, capo pieve; parrocchia di Taino, pieve d'Angera; parrocchia di Monteviasco, pieve di Luvino.

Al concorso per la parrocchia di Taino sono ammessi:

- Cominetti Antonio - parroco di Agra
- Cazzaniga Angelo - parroco di Brumano
- Formentini Marco - coadiutore di Nasca
- Binaghi Tomaso - coadiutore di Rho

Ai concorrenti vengono sottoposte sei domande vertenti prevalentemente sul sacramento della confessione e l'esito dell'esame è favorevole ad Antonio Cominetti.

Per i Comuni prima citati risultano eletti:

- Cajello - Francesco Bruschetti, già coadiutore in S.M.

Pedone;

- Brissago - nessun concorrente; concorso sospeso;
- Angera - Francesco Cremaschi, coadiutore in S. Calimero di Milano.

— Monteviasco - due concorrenti, nessun abilitato.

Antonio Cominetti, nato a Milano il 20 febbraio 1803 da Giuseppe ed Anna Primatesta, già parroco di Agra, prende possesso della nuova parrocchia il 7 marzo 1850, munito di bolla arcivescovile firmata da Bartolomeo Carlo Romilli.

L'istromento di immissione in possesso temporale del beneficio parrocchiale di Antonio Cominetti si perfeziona sabato 14 febbraio 1852 in Angera, contrada dei Frati, casa di Antonio Maria Vedani, con rogito Francesco Garavaglia fu Carlo di Besozzo.

Presenti don Pietro Prada fu Domenico, parroco di Crezzate, don Camillo Simonelli fu Andrea ed Ambrogio Cle-

rici fu Carlo come testi, il Cominetti si appresta al giuramento con la formula:

«Giuro e prometto sopra i Santi Vangeli obbedienza alle leggi e fedeltà a S.M. l'Imperatore e Re (Francesco Giuseppe I); similmente prometto che non terrò alcuna intelligenza, non interverrò in alcun consiglio, e non prenderò parte in alcuna riunione sospetta dentro e fuori del Regno che sia pregiudizievole alla pubblica tranquillità e manifesterò al Governatore dello Stato ⁽¹³⁾.

Prestato il giuramento, al nuovo curato vengono ufficialmente consegnati i registri, l'archivio e lo stato attivo e passivo del beneficio parrocchiale che, per l'anno 1849 risulta:

attivo	L. 1.141,44
passivo	» 266,24
L.	875,20 di rendita netta

Il 1854 passa alla storia come un anno molto difficile per la collettività, stante il diffondersi del colera, e la Deputazione comunale, interprete delle disposizioni governative, espone il seguente avviso:

«Per ordine superiore la scrivente Deputazione rende inteso il pubblico che tutte le famiglie di ciascuna abitazione devono sgombrare tutte le corti e cortili d'ogni lordura e puzzolente sotto pena della multa che incombe la legge di Polizia Sanitaria, e di quelle pene che saranno del caso per questo titolo. Inoltre non sono tenuti a tener nette le corti e cortili ma benanche a tutto rigore di legge sanitaria sono proibiti a gettare dalla finestra porcheria puzzolente che scendono per strada contrada e piazza allorché il cattivo odore può incontrare il mal contagioso che da vicino serpeggia e cagiona rovina nelle famiglie.

Anche nelle stanze da letto bisogna che siano sgombrate d'ogni cattivo odore e di lordura, si raccomanda adunque polizia dopo tutto ed il buon ordine servirà onde evitare possibilmente il pericolo del danno che si possa incontrare per la

⁽¹³⁾ Non deve meravigliare la formula del giuramento che, nella sostanza, evidenzia la subordinazione del sacerdote allo Stato; anche dopo l'unità d'Italia, mutando il nome del regnante, la formula del giuramento restò la stessa.

⁽¹²⁾ Notizie estratte dall'archivio della Biblioteca Armodica di Ispra. Documento n. 8.

salute umana e tanto raccomandata superiormente dalla legge sanitaria.

In fine ogni famiglia avrà la diligente premura di adempire gli ordini superiori mentre si tratta di allontanare il mal contagioso affine di preservar a vantaggio d'ogni individuo.

Si avverte però che a tutto rigore tutte le corti e cortili devono essere sgombrate e ben spurgate entro tre giorni in data del presente avviso, e tutti quelli i quali ometteranno di eseguire quanto sopra, si farà eseguire d'ufficio a tutto carico dalcun omette senza poi essere soggetti a quelle pene dannose della legge sanitaria e di polizia.

Ciò sia di avvertenza per il pubblico acciò non abbiano ad ignorare.

La Deputazione Amministrativa e Politica.

Manzoni Giuseppe sostituto Serbelloni e politico.

Berrini Francesco

Berrini agente Comunale

Taino Il agosto 1854 »

L'avviso della Deputazione, anche se formulato lessicalmente in modo approssimativo, deve essere stato letto e ben compreso dai tainesi, ed applicato, in modo rigoroso.

Infatti, restando ai referti del medico, nel corso del 1854 non si ebbero in Taino decessi per colera, ed un solo caso si verificò l'anno successivo nella persona di Pietro Gili di Giovanni ed Antonia Gradini.

Di professione segantino, il Gili, di 48 anni, morì in Taino il giorno 11 agosto 1855 dopo otto giorni di malattia.

Altri tainesi furono vittima del contagio, e precisamente:

— Tomaso Bianchi di Giuseppe Maria e Maria Porrotti, contadino di anni 59, morto il 6 settembre 1854 a Rozzano;

— Giosué Debernardi di Francesco e Maria Baranzelli, militare, di anni 26, morto il 17 settembre 1854 a Bucarest,

principato danubiano ⁽¹⁴⁾;

— Maria Mira, filatrice di cotone, di anni 59, morta il 15 dicembre 1854 all'Ospedale di Milano;

— Giovanna Pajetta in Zingaro, di Giovanni Battista e

Marrina Pajetta, contadina, di anni 39, morta il 22 dicembre 1854 all'Ospedale di Milano ⁽¹⁵⁾.

⁽¹⁴⁾ Registro parrocchiale dei decessi.

⁽¹⁵⁾ Elso Varalli - Il Cholera morbus del 1854 a Sesto Calende - in Rivista della Società Storica Varesina - fasc. XII 1975, Varese.

Malgrado l'imperversare del colera la scuola elementare ha il suo regolare svolgimento in Taino, paese nel quale, per l'anno 1855, gli obbligati alla frequenza sono 54 maschi e 55 femmine.

Gli esami del secondo semestre, per i maschi, forniscono i seguenti dati degli ammessi:

— alla 1 ^a classe	n. 31
— alla 2 ^a classe	» 19
— oltre i 12 anni	n. 50
— di anni 5	» 2
	» 20
Totale ammessi	n. 72

Il quadro di merito complessivo segnala le promozioni nel seguente modo:

— alla 1 ^a classe	n. 20
— alla 1 ^a classe con eminenza	» 7
— alla 2 ^a classe	» 22
— alla 3 ^a classe	» 2
— assenti all'esame	» 21
	n. 72

Unico premiato risulta Serafino Cogliati fu Pasquale di otto anni.

Una lettera inviata il giorno II settembre 1855 dal parroco Cominetti all'arcivescovo Bartolomeo Carlo Romilli, in forma che il 16 luglio 1855 si è avuta una *orrenda tempesta che a memoria d'uomo non s'era veduto l'eguale*.

I tainesi, che pur disperavano per il loro sostentamento se Dio non provvedeva, animati da buoni consigli, benché la stagione fosse già avanzata e molto asciutta, lavorarono di nuovo la terra sperando di raccogliere il miglio ed il *melgolino*.

La lettera continua precisando: ma Dio dispose diversamente!

E prosegue segnalando che la notte del 10 settembre una *orrenda gragnuola*, di più lunga durata della prima, ed accompagnata per ben due ore da tremendo diluvio, tutto rovi-